

Educare alla fede, sfida «europea» nel segno di un umanesimo integrale

Si è concluso ieri in città il Quarto colloquio internazionale «Stefano Minelli»: tra i temi affrontati da studiosi di tutto il mondo, la pluralità delle tradizioni

Educare alla fede: un impegno che attraversa con sensibilità ed approcci diversi le fasi della nostra storia e il panorama geopolitico d'Europa. Dalla costituzione degli stati nazionali all'odierna società pluralistica e multireligiosa, uno sguardo su una varietà d'esperienze è stato offerto nelle due giornate del Quarto colloquio internazionale «Stefano Minelli» per la storia del cristianesimo, tenuto al centro pastorale Paolo VI a cura dell'editrice Morcelliana, della Rivista di Storia del cristianesimo e del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattolica di Brescia, con il supporto della Fondazione Tassara.

«Insegnare a credere. Costruzione degli Stati nazionali e insegnamento della religione nell'Europa contemporanea»: questo il tema dell'incontro tra studiosi di diversa provenienza, introdotto e coordinato dal professor Roberto Rusconi dell'Università di Roma Tre e richiamato nelle conclusioni dal professor Alessandro Ferrari. Sulla realtà italiana si è focalizzata l'attenzione nelle due relazioni che hanno aperto i lavori ieri mattina. Come campo d'osservazione è stato scelto rispettivamente il percorso compiuto nella scuola dell'infanzia

zia e il ruolo svolto dal cattolicesimo nel Risorgimento, così come emerge dai manuali di storia per la scuola superiore via via pubblicati nel corso del Novecento e fino ai nostri giorni.

Settore d'eccellenza nel sistema italiano dell'istruzione, la scuola dell'infanzia rimanda a figure di grandi pedagogisti: alle esperienze nate nella realtà del cattolicesimo liberale ottocentesco, alla proposta dell'abate Ferrante Aporti basata sull'idea di un'educazione integrale

Nelle aule della scuola d'infanzia il dialogo tra cattolici e laici

della persona ed osteggiata non solo con motivazioni politiche, ma anche pedagogico-religiose, secondo l'analisi proposta dal professor Fulvio De Giorgi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che nella sua relazione ha smentito lo «stereotipo» di una contrapposizione tra la pedagogia «cattolica» delle sorelle Agazzi ed un'impostazione laica e «naturalistica» della Montessori. Uno stile di dialogo ha caratterizzato secondo il suo excursus l'esperienza delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia, tra i comunisti che

privilegiavano l'aspetto assistenziale ed i cattolici attenti al servizio educativo.

Tra il direttore Malaguzzi e il pedagogista Luciano Corradini, negli anni '70 con l'esperienza del comitato scuola-città si trova un terreno d'intesa: il bambino è al centro e ci si mette in atteggiamento di ascolto e di rispetto dei valori di cui è portatore.

Il manuale di storia, oggetto di indagine per la professoressa Maria Chiara Giorda dell'Università di Torino, rappresenta per molti giovani il primo strumento di conoscenza di questa disciplina e più degli altri testi scolastici risente di condizionamenti culturali, ideologici e politici. Quale immagine emerge del cattolicesimo italiano nella trattazione della storia risorgimentale? Questo è l'aspetto approfondito attraverso un'ampia indagine che evidenzia impostazioni diverse, riconducibili a cinque distinti periodi: dall'esaltazione dell'epopea patriottica alla concezione populista e paternalista del fascismo, dal graduale rinnovamento degli anni '50 e '60 all'acceso dibattito degli anni '70 che si riflette nella diversa visione degli autori, nel crescente interesse per le scienze sociali. I testi più recenti, che spesso sono il frutto di un lavoro collettivo, accompa-

gnano il racconto manualistico con documenti e materiali di supporto che facilitano l'approfondimento. Le differenze tendono così ad appianarsi.

Le specificità nazionali, insieme ai nuovi argomenti di dibattito, sono emerse nel corso dei due giorni del Colloquio, con il contributo degli studiosi di diversi Paesi: l'enfasi sulla funzione etica dell'educazione in Russia; la nascita di scuole islamiche, sikh e di altre minoranze nel Regno Unito con un supporto

Cattolicesimo e Risorgimento: un dibattito sui manuali di storia

statale; la proibizione per gli allievi di portare simboli religiosi nelle scuole pubbliche francesi; il dibattito sull'insegnamento confessionale in Spagna, la sperimentazione di un'educazione religiosa «dialogica» per tutti in Germania. Nel rispetto per la pluralità delle tradizioni, l'educazione religiosa oggi ha tra i suoi compiti quello di contribuire alla costruzione dell'Europa, come ha sottolineato nella sua relazione il professor Flavio Pajer della Pontificia Università Salesiana.

Elisabetta Nicoli



Parlare ai giovani

■ A destra, una foto simbolica di bambini raccolti in preghiera.

Sopra: il tavolo dei relatori ieri al centro Paolo VI per il Colloquio internazionale «Stefano Minelli»: da sinistra Fulvio De Giorgi, il coordinatore della giornata Giovanni Filoramo e Maria Chiara Giorda